

LA PULCE DEI GHIACCIAI

Le pulci dei ghiacciai assomigliano alle pulci comuni. Sono minuscoli artropodi e misurano tra 1,5 e 2,5 millimetri di lunghezza.

Per non morire dal gelo usano una strategia interessante:

producono un antigelo che permette loro di sopravvivere al freddo. Quando le temperature sono basse, si rifugiano nelle fessure tra la neve e il ghiaccio, dove generalmente la temperatura non

scende sotto i -5°C . Si nutrono di alghe e particelle organiche trasportate dal vento, come i pollini.

Le pulci dei ghiacciai non resistono bene al caldo e muoiono a temperature sopra i 12°C . Si avvistano facilmente perché si riuniscono in gran numero formando ammassi nerastri simili a grani di pepe.

Purtroppo dato che i ghiacciai si stanno sciogliendo, la pulce dei ghiacciai si estinguerà per sempre.

E se si dovesse estinguere, contribuirà a diminuire la biodiversità che già è in pericolo.

UNA NOTTE PIENA DI EMOZIONI

Eravamo partiti da casa, ero pronta a vivere tante avventure e immaginare tante cose...

Quando iniziò a piovere, goccia dopo goccia, iniziò una pioggerella leggera, una pioggia che non potrebbe fare male neanche a una mosca! Goccia dopo goccia arrivammo al posto desiderato, la casa della bisnonna paterna in Val Bavona.

La casa era vecchia, ma c'era ancora quella magia che c'era tanto tempo fa. Accendendo il camino, e pulendo la casa, lucidando i vecchi vasi, la casa aveva trovato il suo antico splendore!

La pioggia intanto aumentava, i fiori che avevo piantato la volta prima, da belli colorati erano diventati come un foglio che piano piano inizia a rompersi, fino a diventare una pozzetta. La sera in tavola c'era la fondue, buna e densa...

La pioggia continuò a sbattere le tegole e, guardando fuori dalle finestre, si vedevano i lampi, appena dopo il cancello di metallo.

Dopo cena giocammo al gioco dell'oca. Io non ero spaventata, sapevo che era un temporale come gli altri. Alla sera diedi la buonanotte alla mamma e al papà e mi sdraiai nel mio letto, bello e caldo, e pian piano chiusi gli occhi con il suono della pioggia (ormai forte) nelle orecchie.

... Circa a mezzanotte mi svegliai di colpo con un terremoto che mosse la casa, e sentii i miei genitori di sotto a parlare.

Ero troppo stanca per capire cosa stessero dicendo, richiusi gli occhi e mi riaddormentai.

Il giorno seguente mi svegliai e quando arrivai di sotto vidi i miei genitori che stavano guardando il fiume dal cancello. Quando lo guardai anche io mi spaventai: il fiume era quasi in piena! allora uscii e loro mi spiegarono cosa era successo... Pensai: mai giudicare le cose da come sembrano perché non puoi prevedere il futuro.

Quel giorno fu una vera e propria avventura, come si può immaginare. Evacuammo con un elicottero, è stato emozionante vedere tutto dall'alto, dove eravamo noi era diventato un piccolo puntino.

Sono sicura che di questa storia non me dimenticherò mai.

L'ENIGMA DEL CAVAGNOLI

Un giorno di un mese di un anno sconosciuto all'uomo successe come ogni giorno nel quale La Luna era nera un fatto misterioso.

Quando il sole morì all'orizzonte si levarono i canti erano canti di morte erano canti di sofferenza. Insieme al vento si sentirono urla che vennero trasportate ovunque. E insieme al canto degli uccelli si sentirono i cuori spezzarsi e si sentì il tacere delle anime.

Sulla neve si videro tracce di slitte e orme di uomini e si videro anche chiazze rosse. Un gruppo di persone risalì i pendii innevati con alcune slitte. Quasi all'alba quando tutta La montagna fu piena di impronte in cima al pizzo Marchhorn fu svolto un rito.

"Che gli dèi ci perdonino" furono le parole sussurrate tra i canti, "Accettate i nostri doni" furono le esclamazioni in quella lingua. Continuarono a ballare e cantare finché il sole non illuminò i loro volti stanchi e, in alcuni casi, rigati dalle lacrime per chi quella notte era stato sacrificato per placare gli dèi della neve.

Per finire quel rito cominciò La discesa verso il villaggio, ma pochi sanno che i piccoli bambini di quella tribù, dopo una nottata più che intensa, prendevano spesso Le slitte per velocizzare il cammino.

Successe, una decina di volte, che qualche piccolo schizzinoso notasse alcune macchie di sangue ancora fresco sulla Loro slitta che era servita a trasportare i corpi dei sacrificati. In quei casi le slitte venivano abbandonate nella "Landa del ghiaccio"(che ora noi conosciamo come ghiacciaio del Cavagnoö) invece di essere portate fino al villaggio dove venivano bruciate.

Con ogni probabilità Le "slitte della morte" rimasero lì per tutti questi anni finché noi non Le abbiamo trovate, per pura coincidenza fra l'altro e ci siamo chiesti per quale motivo fossero lì.

Chissà se i cercatori di cristalli abbiano pensato, nel vedere quei legnetti apparentemente ammassati in modo casuale, fossero portatori di una storia così straordinaria...

UN'ALLUVIONE INASPETTATA

Erano le 2:00 di notte, non riuscivo a dormire.

Una goccia di pioggia mi bagnava il naso mezzo fradicio, il soffitto aveva un buco e quindi tutte le gocce mi arrivavano in faccia. Non le sopportavo più.

Quando finalmente avevo trovato una soluzione per non bagnarmi, dalla porta della mia camera entrò la mamma, fradicia anche lei:

“Mettili i vestiti, prendi tutto quello che ti serve e poi andiamo!”

Mi incuriosiva questo viaggio, allora feci come mi aveva ordinato. In meno di 5 minuti avevo finito di fare i bagagli, presi il guinzaglio del cane e glielo misi. Alle 2:30 io, mamma, papà e Lucky (il nostro cane) eravamo fuori di casa con tantissimi ombrelli. Il papà mi disse:

“Voglio che tu saluti la casa in cui sei nata e cresciuta!” mi sono posta questa domanda:

“Se andiamo in vacanza, perché dovrei salutare la mia casa?” La salutai e iniziammo a correre verso la macchina. Stavamo uscendo dalle vie di Cevio quando abbiamo sentito gli elicotteri, il fiume era in piena e il ponte crollato. Non c'era più via di scampo. Tutti scendevano, ho visto le mie amiche, ma non ci siamo nemmeno salutate. Come facevamo ad andarcene in vacanza così? Ad un certo punto il telefono di mamma squillò. La mamma rispose, le uniche parole che sentii erano: “Okay, noi siamo qui davanti al ponte.” Forse il super puma ci avrebbe portato in vacanza?

Quando la mamma attaccò disse: “Era la zia Lily, aveva chiesto dove ci trovavamo, anche loro stanno andando via da Prato Sornico perché tutte le strade sono piene di acqua e la pista del ghiaccio è crollata!”

Ad un certo punto un rombo di clacson arrivò dietro di noi. Era la zia Lily con mia cugina Giulia. Giulia ed io eravamo molto legate perché avevamo 7 anni tutte e due. Quando scese dall'auto Giulia mi disse: “Guarda quei musci lunghi, dobbiamo farli sorridere tutti e quanti!” Io mi ricordai che nella valigia che avevo preparato prima di partire avevo messo il costume da bagno e i gavettoni. Lo dissi a mia cugina e allora decidemmo di fare una sorpresa a tutti: far finta di essere in un gigantesco Acqua Park!

ci mettemmo il costume e iniziammo a spruzzarci da tutte le parti e gli adulti capirono subito che noi bambini un momento brutto lo trasformiamo sempre in un momento vivace.

Dopo una trentina di minuti arrivò il super puma e ci salvò tutti!

I GUARDIANI DEL GHIACCIO

L'orso Oscar, la foca Sibilla e il pesciolino Bob, preoccupati del cambiamento climatico, decidono di formare il "Club dei guardiani del ghiaccio".

Il ghiaccio si sta sciogliendo però al club non viene nessuna idea per salvarlo. Un giorno però a Oscar l'orso viene un'idea:

"Possiamo mettere dei teloni enormi, così il ghiaccio si scioglie meno e molto più lentamente."

Tutti sono d'accordo. Dopo una settimana, Sibilla la foca si accorge che c'è molta plastica in giro e tanto inquinamento. Quindi lo tolgono, ma le viene un'idea:

"Al posto dei teloni mettiamo dei ventilatori enormi!"

Tutti sono d'accordo.

Dopo qualche mese arriva l'inverno, cominciano a cadere i primi fiocchi di neve. Il pesciolino Bob si accorge che c'è sempre meno elettricità. Bob chiama i suoi amici e li avverte del problema.

Decidono quindi di togliere i ventilatori.

I membri del club erano delusi che le loro idee non stavano funzionando. In quel momento alla foca viene un'idea:

"Dobbiamo cercare di convincere gli umani a fare meno vacanze lontane o spostarsi più vicino.

Devono comprare le verdure e i frutti di stagione."

"Sì, hai proprio ragione!" rispondono in coro gli altri membri del club "Sei un genio."

"E se distribuissimo volantini, così sarebbero tutti informati?"

Lo fecero e il ghiacciaio si alzò 3 metri!

IL FUTURO SENZA GHIACCIAI

Ci stanno lasciando tanti ghiacciai! Gli sciatori professionisti non potranno più allenarsi, come oggi nel 2024.

Gli animali come la pernice o la lepre alpina non potranno più mimetizzarsi bene perciò saranno sempre di meno perché più visibili per i predatori che li cattureranno facilmente.

sarà un problema anche per il fagiano di monte perché in inverno vive nella neve e non potrà più scavare dei buchi per nascondersi. Gli stambecchi avranno un altro habitat, più secco. Ci saranno meno laghetti, quindi anche meno pesci.

Meno acqua per le dighe; perciò, meno elettricità e allora anche noi persone dovremo rinunciare a tante cose che funzionano con l'elettricità.

Senza ghiacciai tutto sarà diverso sia per gli animali che per noi.

Quella notte ...

Io ero lì in Bavona. Ad Alnedo, in quella notte gelida, sentivo la pioggia cadere, tintinnare sulle tegole in ferro della terrazza. Non mi sentivo al sicuro anche se ero in casa mia sotto le coperte abbracciata al mio orsetto preferito. Di solito abbracciarlo mi aiuta a rilassarmi serenamente, ma quella notte era diverso, anche se m'impegnavo non riuscivo a dormire, era come se ci fosse stato qualcosa che mi teneva gli occhi aperti.

Poco dopo senti un tuono, uno più forte e più luminoso, tutta la Bavona s'illuminò e vidi il mio giardino tutto allagato, i fiori e le verdure non c'erano più, forse erano arrivate a Mondada lungo il fiume che ormai invadeva anche la strada.

Il giorno dopo mi svegliai, andai a fare colazione come sempre, latte e biscotti.

Solo dopo essere uscita di casa mi accorsi della gravità della situazione. La strada sembrava un pezzo di carta accartocciato, le machine erano distrutte a causa dei tanti alberi caduti durante la notte.

Io non potevo crederci la valle bellissima dove tutti sorridevano è ora un posto *paltoccioso* e sassoso dove tutti sono tristi e arrabbiati.

Ora in Bavona circolano solo operai e camion, che lavorano da mattina a sera a spalare massi, lavorano per noi, lavorano per la valle per renderla ancora quella che amavo tanto.

VA TUTTO A ROTOLI!

Qui sotto ha sempre fatto molto freddo, tanto da sembrare di essere al Polo Nord; quante volte ho sperato che arrivasse un raggio di sole per scaldarmi e per illuminare un po' casa mia!

Dove vivevo io era sempre buio e si sentivano pochissimi rumori, oltre all'acqua che scendeva a valle. Ultimamente però sentivo e vedevo dei cambiamenti: il freddo pungente era scomparso per far spazio a un piacevole caldino. Oggi avevo più caldo del solito: l'acqua che sentivo sembrava il fiume della Valle Maggia quando c'è stata l'alluvione il 29-30 giugno e la luce pareva quella di Riccione sotto il sole. Anch'io mi sentivo strano e percepivo che a breve il nostro tetto non ci sarebbe più stato. Qualche giorno fa avevo sentito che alcuni dei miei amici che luccicavano più di me parlavano del cambiamento climatico, un'espressione che non conoscevo e che non avevo mai sentito nominare.

"Se vuoi te lo spiego io" ha detto il mio amico. "Ok, va bene" ho risposto io. "Ti sei accorto che la nostra casa si sta sempre più sciogliendo?". "Certo che me ne sono accorto. Adesso la luce è sempre più vicina a me e i rumori (dei miei compagni che si spostano) sono fortissimi. Il vento quando fischia fa paura e tutto intorno a me sembra che voli via. A volte di notte quando non riesco a dormire guardo all'insù e attraverso dei piccoli buchi lasciati dai ramponi degli alpinisti vedo il cielo con dei piccoli puntini luminosi. Ce n'è uno più grande che è bellissimo!". "Ah, mi stai parlando delle stelle e della luna! Stai tranquillo quelli non c'entrano niente con i cambiamenti che hai osservato".

"Ma allora", ho chiesto al mio amico, "che cosa sta succedendo?". "Devi sapere che gli uomini si stanno comportando male! Continuano ad inquinare costruendo fabbriche, buttando in giro bottigliette, eccetera. Adesso la temperatura si sta alzando e la natura si sta ribellando facendo venire tempeste orribili di vento e di pioggia".

Avevo appena finito di ripensare alle parole del mio amico quando ho sentito un fortissimo rumore sopra la mia testa. Era una valanga provocata dal distacco di un pezzo di ghiaccio (il nostro tetto). Improvvisamente ho iniziato a rotolare velocissimo e, in men che non si dica, mi sono trovato sul fondovalle con dei nuovi amici.

Ora se guardo all'insù vedo la mia vecchia casa che si sta ritirando sempre di più, mentre se guardo in giù e vedo persone che piangono perché la loro casa non c'è più.

Che altro dovrà succedere per far capire agli uomini di cambiare abitudini?

IMMORTALITÀ INTERROTTA

Ho percepito la tua ira scagliarsi contro le nostre Alpi,
Sento la tua ribellione farsi avanti.
Tu non hai nessun peccato
Siamo stati noi a testare la tua pazienza.
Per milioni di anni sei giaciuto,
Indisturbato.
Fino a quando ti abbiamo preferito ai nostri
Porci comodi,
Interrompendo la tua immortalità.
L'essere umano sta naufragando
Nella sua missione di dare successione a una generazione futura.
Gli avi della valle vivevano a ridosso del vivido ghiacciaio
Che procurava loro da vivere,
Mentre noi,
Assetati di potere
Ma disidratati di purezza,
Rimpiangiamo i nostri errori con rammarico.
Tuttavia il tuo scioglimento fa riemergere
Dei beni e dei ritrovamenti rilevanti,
Apparentemente appartenuti a un eterno passato
Riaffiorato ora alla luce
Presente.

A POCO A POCO

Migliaia di anni fa, secondo alcune teorie esisteva un mondo strano, dove abitavano creature poco evolute, animali che adesso, nel nuovo mondo, non esistono più.

Col cambiamento climatico le specie presenti si erano estinte, così come non c'era quasi più nessuna traccia di quel vecchio pianeta. A poco a poco.

Io, Massimo Rossetti, esploratore e scienziato, posso dimostrare che queste teorie sono vere. Ho scoperto dopo tante ricerche che le persone erano morte a causa dei ghiacciai che a poco a poco si sono sciolti. Morte di caldo; d'inquinamento.

Morte per la mancanza d'acqua, alcune; altre a causa di inondazioni terribili. A poco a poco.

Oggi l'acqua si ghiaccia ancora un pochetto, in quella stagione che gli abitanti del vecchio mondo chiamavano "inverno". Ho capito questo grazie a una cosa chiamata "calendario" da me rinvenuto parecchi anni fa: su di esso ho letto che l'inverno è la stagione più fredda: strano, visto che qui la temperatura è sempre la medesima, ossia abbastanza alta.

Qualche settimana fa ho ingaggiato un mio collega, pure lui esploratore, che mi ha aiutato a trasportare un reperto che avevo trovato poco prima accanto a un ghiacciaio. Aveva una forma strana; sopra c'era inciso "Yamaha". Ho scoperto in seguito che era il motore di un vecchio modello di motocicletta.

Qualche settimana fa, sempre nello stesso luogo, ho trovato uno scheletro. Non capivo di preciso che cosa fosse, ma dopo diversi test ho scoperto che era lo scheletro di una persona del vecchio mondo.

Scoperta dopo scoperta sono riuscito a dimostrare le mie teorie sull'evoluzione di specie e di luoghi a causa del riscaldamento climatico. A poco a poco.

Non so se sia questo mondo il migliore: so solo che oggi come oggi fa sempre più caldo.

La fine del mondo ama i preliminari.

IL LUPO DEL CAVAGNOLI

All'interno di un villaggio di nome Prato viveva Pietro un ragazzo di 11 anni. Era molto debole e magro per questo motivo i ragazzi nella sua classe lo prendevano in giro lo picchiavano e lo escludevano.

Pietro però non si arrendeva perché aveva uno scopo nella sua vita: Flora una ragazza della sua stessa età. Era innamorato di lei dalla prima volta che l'aveva vista. Flora aveva gli occhi azzurri, i capelli neri e lisci e una pelle chiarissima come la neve.

Di recente un lupo molto aggressivo era stato avvistato accanto al ghiacciaio del Cavagnoli. Quel lupo era stato cacciato da diversi cacciatori, ma nessuno c'era mai riuscito.

Un giorno Pietro ebbe un'idea, voleva dare la caccia al lupo, ma non come gli altri con la forza, ma con l'intelligenza (tendendogli una trappola). Detto fatto il giorno seguente Pietro, dopo scuola, raccolse dei legni di frassino e abete, perché erano legni semplici da trovare e resistenti. Con quei legni intagliò una specie di slitta. Non era molto più lunga di 1 metro, ma bastava già per uccidere il lupo.

Il piano era questo. Sulla parte posteriore dell'oggetto veniva posizionata una bella bistecca, chiaramente il lupo veniva attirato da quel grazioso bocconcino. Il lupo non doveva fare altro che salire sulla slitta per poi farla scattare e scivolare in una rete dove ci sarebbe stato Pietro per acchiapparlo.

Verso le due Pietro sentì dei passi distanti solo una decina di metri e allora si mise in posizione, poco dopo i passi seguì un urlo. Qualche minuto più tardi vide Flora inseguita da un grande lupo. Pietro allora gridò a Flora di avvicinarsi alla trappola, Flora ubbidì e cambiò direzione, ma venne ancora inseguita fino a che il lupo vedendo la bistecca non poté più resistere alla tentazione e si schiantò sulla trappola. Pietro lo acchiappò in una grande rete. Flora emise un grido di gioia e più tardi tornò trionfante con Pietro a Prato. Pietro mentre tornava si sentì un eroe, aveva sconfitto il lupo e salvato Flora: era un giorno perfetto. Nel nucleo del villaggio viene fatta una grande festa in loro onore e fu persino fatta una piccola statua in marmo per ricordare quel giorno.

I GHIACCIAI...

I ghiacciai sono delle masse di ghiaccio che si formano con i gradi sotto 0°C e si trovano sulle montagne o nell'acqua.

Negli ultimi anni i ghiacciai si stanno sciogliendo molto in fretta e le temperature si sono alzate di 2°C, questo è il surriscaldamento globale. Il surriscaldamento globale è causato dai buchi presenti nell'ozono.

L'anidride carbonica rilasciata dalla combustione di petrolio, carbone (delle centrali nucleari e mezzi di trasporto come macchine o aerei) e dalla deforestazione buca l'ozono e così entrano più raggi del sole che fanno salire la temperatura e di conseguenza fanno sciogliere i ghiacciai.

Gli oceani fungono da spugna per il calore e riscaldando l'acqua attorno ai ghiacciai e li fa sciogliere ancora più velocemente.

I fenomeni naturali potrebbero aumentare visto che il livello dell'acqua dei mari e degli oceani è in continuo aumento, certe città o certe isole potrebbero essere inondate.

Mi dispiace...

Gioele Regolatti, 5 elementare Ronchini

OGGETTO ALIENO?

Un glaciologo di nome Chester stava studiando alcune particolarità del cambiamento climatico e affermò: "I ghiacciai entro il 2045 non ci saranno più; soprattutto il ghiacciaio del Cavagnoli in Val Bavona".

Carl, il suo aiutante chiese: "Posso aiutarti?" Chester rispose di sì.

"Mi servirebbe un contributo per il ghiacciaio del Cavagnoli e per l'oggetto non identificato".

"L'oggetto non identificato?" esclamò Carl. Chester rispose: "È una sorta di spazzaneve con uno spoiler dietro e davanti un marchingegno" gli fece vedere una fotografia dell'oggetto misterioso.

"Ma è di legno!" aggiunse Carl. Chester molto confuso, invece di continuare ad esprimere le proprie idee in merito all'oggetto, esordì: "Focalizziamoci sui ghiacciai, andiamo in Val Bavona e verifichiamo di persona".

Una volta raggiunta la Valle, Chester esclamò: "Maledizione i ghiacciai sono completamente sciolti!".

"Credo che non si possa fare niente" dichiarò Carl.

"Va bene, però c'è ancora l'oggetto non identificato" rispose Chester. "Ok" disse Carl "mi è già venuta un'idea di che cosa possa essere".

Carl felice domandò: "E quale sarebbe?"

"Credo sia un oggetto alieno. L'altro giorno, ho fatto una ricerca molto approfondita e sembra proprio che non esista nulla di simile nel mondo odierno!".

Tutti gli scienziati erano molto felici perché avevano finalmente scoperto un oggetto extra-terrestre... o forse no?